

La maggioranza divisa

Concorrenza, Renzi: la legge è da cambiare Tensione con Calenda

►Gentiloni e il Mise spingono per la fiducia, no del leader dem ►Nuove norme su telemarketing energia, odontoiatri e assicurazioni

IL CASO

ROSATO ASSICURA: IL DDL NON FINIRÀ SUL BINARIO MORTO, CORSIA PREFERENZIALE PER FARLO VARARE IN SENATO

ROMA Paolo Gentiloni ha provato fino alla fine a resistere. Ma ieri sera il premier ha alzato bandiera bianca: su richiesta esplicita e insistita di Matteo Renzi, che ha fatto valere per intero il peso di azionista di maggioranza del governo, il disegno di legge sulla concorrenza verrà modificato. E tornerà al Senato per la quarta volta.

L'annuncio verrà dato oggi pomeriggio in commissione Finanze e Attività produttive di Montecitorio, dove ieri il rappresentante del governo Antonio Gentile è entrato annunciando la contrarietà del governo: «Chiediamo il ritiro di tutti gli emendamenti, la legge va approvata così com'è». Una linea condivisa non solo da Gentiloni, ma anche dai ministri Anna Finocchiaro (Rapporti con il Parlamento) e, soprattutto dal padre della legge, Carlo Calenda (Sviluppo e Attività produttive). «Va posta la fiducia, non possiamo permetterci di rinviare ancora. Se il testo viene modificato alla Camera, con la legislatura ormai agli sgoccioli», il ragionamento dei due ministri, «rischiamo di vederlo finire su un binario morto».

LA PARTITA POLITICA

Linea condivisa dal leader di Ap, Angelino Alfano: «Sosteniamo l'agenda Calenda, che non è la calenda greca, è Calenda Carlo. E se la concorrenza diventa non l'agenda Calenda ma la calenda greca, manchiamo l'obiettivo di posizionare il nostro Paese in una dimensione importante a livello europeo e internazionale». Parole che rivelano il tentativo di Alfano di agganciare il ministro (lui continua a ripetere di non essere interessato) in vista delle elezioni del prossimo anno. Magari nel ruolo di candidato premier.

Anche per questo Renzi, che dice di voler portare Calenda nel centro-sinistra (ieri l'incontro tra il ministro e Prodi), è andato avanti come un bulldozer. Costringendo il relatore Andrea Martella ai salti mortali: «Cerco una mediazione tra l'esigenza di approvare rapidamente il provvedimento», diceva ieri pomeriggio il deputato dem, «e la necessità di apportare alcune piccole modifiche al testo giudicate da molti indispensabili». E mettendo Gentiloni in difficoltà. Un'ulteriore prova delle perigliosa navigazione del governo, che soltanto martedì si è ritrovato Mdp votare contro la mozione di maggioranza sui vertici Consip.

Al Nazareno, quartier generale del Pd, cercano di limitare la portata dell'attacco: «Si tratta di quattro modifiche che attengono a correzioni già proposte in Senato dai relatori, ma accantonate in quanto venne posta la fiducia». La prima riguarda le

assicurazioni e il tacito rinnovo delle polizze, la seconda il telemarketing (viene reintrodotta il requisito del consenso preventivo), la terza gli odontoiatri (negli studi dovranno essere diplomati anche gli operatori non solo il dirigente sanitario), la quarta l'energia (il servizio di salvaguardia varrà anche dopo la fine della maggior tutela). «Una correzione quest'ultima», aggiungono al Nazareno, «richiesta anche da Forza Italia, Cinquestelle, Lega, Mdp. Dunque...».

Dunque si cambia. Oggi la Commissione della Camera approverà i quattro emendamenti. Il Pd, con il capogruppo Ettore Rosato, però assicura che farà di tutto per varare la legge entro il termine della legislatura: «Abbiamo stabilito che il provvedimento godrà di una corsia preferenziale in modo da tornare subito in Senato ed essere approvato al più presto possibile». E Calenda? «E' il Parlamento che fa le leggi e non i ministri», rispondono al Nazareno, «e quando ci sono errori questi vanno corretti nell'interesse dei cittadini».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

